



MILANO Il racconto dell'infermiera

Acutis, passione di un santo «senza lacrime»

Ballatore a pagina 16

I giorni in corsia: la passione di Carlo «Era gravissimo, ma mai una lacrima»

Il ricordo di Claudia Negri, referente infermieristica dell'Ematologia pediatrica al San Gerardo di Monza
«Forse accettava la malattia e un futuro più grande. Il mio lavoro è duro e spesso sento la sua presenza»

di **Simona Ballatore**
MILANO

Carlo Acutis era ricoverato all'ospedale San Gerardo di Monza. Era gravissimo. «Aveva bisogno di un'attenzione e di un'intensità di cure costanti». Claudia Negri, referente infermieristica dell'Ematologia pediatrica, era lì, al fianco di quel ragazzo milanese che è morto a soli 15 anni e che - tra quattro giorni - diventerà santo.

Sono passati vent'anni: cosa ricorda di Carlo?

«Ogni anno assistiamo centinaia di pazienti, da zero a 18 anni. E anche oltre, se sono già stati in cura qui. Ma Carlo lo ricordo bene - anche se è stato con noi solo tre giorni - perché era arrivato in una condizione acuta che richiedeva un'assistenza particolare. Per la leucemia di cui era affetto era esposto a un rischio emorragico e trombotico. Una situazione che poteva portare a un esito infausto».

Com'è successo il 12 ottobre del 2006.

«Sì. E in quei giorni non avrei mai immaginato quello che sarebbe successo dopo. Scoprire questa grandezza ti fa tremare le gambe. Non abbiamo avuto segnali in quel momento, ma posso dire come ho vissuto io Carlo, come paziente».

Che paziente è stato?

«Un ragazzo normale, come tanti altri ragazzi che devono affrontare una situazione molto diffici-

le da tutti i punti di vista. La nostra assistenza era continuativa: «Sapere che Carlo è stato un nostro paziente dà forza spesso ai genitori che devono andare incontro a un percorso anche molto lungo. Io sono molto riservata, non pubblicizzo il nostro incontro, ma una mamma due o tre settimane fa mi ha fermato: "Posso chiederti una cosa? È vero che tu hai conosciuto Carlo?". Le ho risposto "Sì". Non ha chiesto più niente. Ma vedevo l'emozione nei suoi occhi, mi ha commosso».

La sua storia però non è finita in quella corsia.

«A distanza di anni lo abbiamo saputo. E ho riletto un po' il suo atteggiamento: ricordando la sua collaborazione ho ripensato alle frasi che sono emerse sul fatto che lui fosse consapevole di tutto e alla sua dedizione all'Eucaristia. Probabilmente già in quei giorni Carlo sapeva e si immaginava quello che sarebbe successo, accettava questo percorso in previsione di un futuro molto più grande».

Questa storia ha "segnato" il suo lavoro?

«Mi è capitato anche in situazioni successive molto difficili, con esito infausto, e in alcuni momenti di pensare a Carlo. Di percepire la sua presenza».

I pazienti di oggi le chiedono

di Carlo? «Sapere che Carlo è stato un nostro paziente dà forza spesso ai genitori che devono andare incontro a un percorso anche molto lungo. Io sono molto riservata, non pubblicizzo il nostro incontro, ma una mamma due o tre settimane fa mi ha fermato: "Posso chiederti una cosa? È vero che tu hai conosciuto Carlo?". Le ho risposto "Sì". Non ha chiesto più niente. Ma vedevo l'emozione nei suoi occhi, mi ha commosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

1 LA NASCITA A LONDRA

Carlo Acutis è nato a Londra il 3 maggio del 1991 primogenito di Andrea Acutis e Antonia Salzano. Nel 1998 la prima Comunione in Santa Maria Segreta, a Milano

3 IL PRIMO MIRACOLO

Nel 2006 Carlo muore il 12 ottobre del 2013 il piccolo Matheus, 6 anni, brasiliano di Campo Grande, tocca una sua reliquia e guarisce da una grave malattia

4 DOMENICA LA PROCLAMAZIONE

Nel 2018 Papa Francesco lo dichiara "venerabile" Nel 2020 è proclamato "beato" ad Assisi Il 7 settembre sarà santo patrono di Internet

2 L'IMPEGNO TRA GLI ULTIMI

Già all'età di 9 anni aiuta alle mense dei poveri porta da mangiare ai clochard Spiega il mistero dell'Eucaristia sul web: riscuote un successo inatteso anche all'estero

La dedica speciale

Un santo tra i banchi dall'Australia al Canada Le scuole e le fondazioni nel nome di Acutis

MILANO

La primissima scuola "Carlo Acutis" ha aperto le porte in Australia: il progetto è stato avviato nel 2021, a marzo è stata inaugurata la primaria e nel 2026 si aggiungerà l'asilo. Nel frattempo però anche Milano avrà una scuola intitolata al suo primo santo della generazione millennial: la prima campanella suonerà anche all'Istituto Tecnico Carlo Acutis che comincia a settembre con due indirizzi: "Grafica" e "Informatica", a richiamare gli interessi del patrono di Internet, senza dimenticare lo sguardo alla cultura umanistica. Una scuola creata da quattro scuole di ispirazione cristiana - riunite nella Fondazione Edutecne - insieme alle aziende. La sede è in via Amoretti, negli spazi del Gi Group Training Hub.

Nel novembre del 2020 era nata anche una scuola virtuale in Canada che portava il nome di Carlo, mentre in Italia è stata intitolata a lui una fondazione chiamata a gestire tre storiche scuole cattoliche di Reggio Emilia e provincia, con oltre mille studenti dall'asilo alle superiori. All'orizzonte c'è anche un'installazione interattiva davanti alla scuola che frequentava il giovane, prima di morire: l'Istituto Leone XIII di Milano. Il Comune ha dato attuazione a un emendamento al bilancio presentato dal consigliere Enrico Marcora. La progettazione è stata affidata

all'artista Riccardo Benassi.

SI.Ba.



Domenica
7 settembre
in piazza
San Pietro
la cerimonia
durante
la quale
Carlo Acutis
sarà
proclamato
santo



Claudia Negri
referente
infermieristica
dell'Ematologia
pediatrica
dell'ospedale
San Gerardo
di Monza